

INCHIESTA In Croce Rossa con un'équipe di volontari A fianco di chi soffre



1. Check-up dei volontari sull'ambulanza: tutto dev'essere pronto ad essere usato

«Cn 381 pronta a partire». In via Stevano, alla sede della Croce Rossa di Savigliano, è appena giunta una richiesta di intervento medico da parte della centrale operativa provinciale del 118. E l'ambulanza di base con i due volontari esce dalla sede. «Dob-

biamo andare in Borgo Marene per un K 019» mi spiega Vittorio, responsabile dei Volontari del soccorso del Comitato Locale di Savigliano, e aggiunge: «K sta per casa (Sierra sarebbe in caso di incidente stradale, Papa per un infarto presso uffici o esercizi pub-

blici, Lima presso il luogo di lavoro) e 019 significa patologie varie». Il vostro cronista sale anche lui a bordo dell'ambulanza per seguire da vicino la vita, il pensiero e il volontariato degli "angeli con la divisa rossa". «Solitamente usciamo in caso di codici "verdi" (è il sistema utilizzato per selezionare i soggetti coinvolti in infortuni secondo classi di emergenza crescenti, in base alla gravità delle lesioni riportate e del loro quadro clinico. Questo codice colore si compone, in ordine di gravità, di quattro classi principali: bianco, verde, giallo e rosso) perchè negli interventi più gravi va l'ambulanza medicalizzata, la Charlie 1.0, che oltre ai volontari ha a bordo anche un'infermiera e un medico rianimatore».

Arrivati sul posto i due volontari, accompagnati da Vittorio, salgono a casa del malato, lo

stabilizzano e poi, viste le condizioni di salute, decidono di trasportarlo al Pronto soccorso del SS. Annunziata dove viene preso in carico dal personale del Dea. «Non abbandoniamo il malato finché non giunge l'infermiera del "triage" - racconta Vittorio - solo allora noi possiamo tornare alla base, comunicandolo via radio alla centrale. Rientrati, dobbiamo poi completare la scheda e tutte le altre incombenze burocratiche relative all'intervento».

La giornata è suddivisa in quattro turni, dalle 7 alle 13, dalle 13 alle 19, dalle 19 alle 23 e dalle 23 alle 7 del mattino dopo. «Al cambio turno i volontari che subentrano prendono le consegne e poi fanno la cosiddetta "check list"» ovvero controllano la dotazione dell'ambulanza, sia per quanto riguarda i farmaci che gli strumenti di soccorso, ma anche la parte motoristica ed elettrica del mezzo. «La gente che ci chiama mette nelle nostre mani la propria vita, o quella dei propri congiunti - sottolinea Vittorio - noi dobbiamo essere seri, responsabili, e preparati. Chi pensa di essere Rambo, magari perchè indossa una divisa o sente il fascino della sirena ha davvero sbagliato tutto: biso-



3. Dopo la chiamata: via in ambulanza, verso l'emergenza!

ogna ricordarsi che l'importante è essere rispettosi e affiatati l'un con l'altro. Qui non servono manie di protagonismo, anzi umiltà».

Tra una chiamata è l'altra - possibile che si stia tutto il tur-

cosa da fare, dal controllare i mezzi, al ripristinarne le dotazioni, ed altri ancora. «Siamo una settantina di volontari - aggiunge Vittorio - ce ne servirebbero altri: chi fosse interessato può pas-



4. Un volontario porta la barella nel posto in cui si interviene

no nella nuova sede che è attrezzata anche con camerate, piccola cucina e svaghi per i volontari - non si sta mai con le mani in mano, c'è sempre qual-

sare presso la nostra sede in via Stevano per informarsi sul prossimo corso o anche solo per vedere cosa facciamo. È un invito che rivolgo sia ai giovani che a chi magari è già in pensione: si può fare il volontario dai 18 ai 70 anni, ed è un modo per riempirti la vita. Quando poi hai salvato una persona, come mi è successo poco tempo fa con un giovane saluzzese, si tratta di un'emozione indescrivibile, ti cambia la vita».

Poco dopo le 17, suona di nuovo il telefono, è la centrale: c'è bisogno di un trasporto "protetto" all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino. I due Andrea si preparano per partire. Ma questa è un'altra storia... ●

Paolo Biancardi



2. Ricevuta una chiamata, l'ambulanza è pronta a partire



5. I volontari chiudono la pratica dell'intervento